

# La replica di Teodoro all'apostata Giuliano

MAURIZIO SCHOEFFLIN

**I**l 13 novembre del 361 l'improvvisa morte dell'imperatore Costanzo II spianò la via del trono a suo cugino Giuliano, che lo aveva a lungo combattuto. Questi, una volta salito al potere, operò una svolta radicale e, disattendendo completamente la linea inaugurata da Costantino il Grande, decise di rinnegare il cristianesimo e di riaffermare la religione pagana: tale restaurazione verrà compiuta attraverso leggi decisamente avverse ai cristiani e discriminatorie nei loro confronti. Si mobilitarono pure gli intellettuali, soprattutto quelli legati al neoplatonismo, che dettero man forte a Giuliano, il quale si impegnò in prima persona nella battaglia ideologica contro i seguaci di Gesù Cristo, scrivendo opere aspramente critiche che sferravano un attacco diretto al cuore delle dottrine, della fede e delle tradizioni cristiane.

Il primo autore a controbattere a Giuliano, che morì nel 363, fu probabilmente Teodoro di Mopsuestia, autore di un'opera intito-

lata *Replica a Giuliano imperatore*, di cui Edb ha mandato in libreria una seconda edizione riveduta e ampliata a cura di Augusto Guida. Poche sono le notizie riguardanti questo autore, che nacque verso la metà del IV secolo ad Antiochia di Siria, città culturalmente vivace e autentica roccaforte cristiana del tempo. Compagno di scuola di Giovanni Crisostomo, Teodoro studiò retorica e approfondì i grandi classici della greccità, ma ben presto si orientò verso una vita di fede, ritirandosi in una comunità monastica nei pressi della sua città, ove si dedicò alla preghiera e alla lettura della Bibbia. Superato un momento di incertezza, dal 370 in poi Teodoro si spese completamente al servizio della Chiesa in qualità di esegeta, teologo e pastore, fino alla morte, che lo colse nel 428 a Mopsuestia, vicino all'odierna città turca di Adana, ove era vescovo dal 392.

Forte dell'ottima preparazione esegetica, Teodoro contesta uno degli argomenti principali su cui fa leva Giuliano, quello delle diafonie, le divergenze presenti nei racconti degli e-

vangelisti, che costituirebbero una prova della loro inattendibilità. Con grande abilità, Teodoro smonta le tesi sostenute dal suo avversario e dimostra che i Vangeli concordano sui contenuti essenziali, mentre le piccole differenze rappresentano proprio una prova della loro veridicità. Teodoro palesa pure una fine capacità apologetica, che dalla contestazione delle convinzioni di Giuliano lo conduce a mostrare la validità della Rivelazione cristiana. Nella *Replica* affronta pure il problema cristologico, assai vivo in quegli anni, e si fa paladino della dottrina delle due nature, secondo la quale Gesù Cristo fu vero Dio e vero uomo. Composta intorno al 380, l'opera del vescovo di Mopsuestia si presenta come un documento molto utile per comprendere una fase assai importante del cristianesimo dei primi secoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Teodoro di Mopsuestia**  
**Replica a Giuliano imperatore**  
 Edb, Pagine 300, Euro 27,00

